

L'esplorazione della Somalia

L. CHELAZZI (*), N. BACCETTI (**)

(*) *Centro di Studio per la Faunistica ed Ecologia Tropicali, CNR, via Romana 17,
I-50125 Firenze*

(**) *Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, via Ca' Fornacetta 9, I-40064
Ozzano Emilia (BO)*

SUMMARY

Somalia has been for a long time one of the less known regions of Africa, although journeys for trading purposes had been made well before the modern age. In this paper the main journeys which gradually lead to the present level of knowledge are overviewed and briefly commented. More details are given about the results of most important travels (e.g. Revoil's expeditions between 1878 and 1883). Many travels at the end of the last century were aimed by economic and colonialist demands, and secondarily collected scientific information. The first expedition with only scientific aims, with positive results on a real wide range of fields, was probably that one made by Stefanini and Paoli in 1913.

Nel parlare di esplorazione scientifica della Somalia non si può prescindere dal sottolineare come essa in realtà costituisca solo una minima e più recente parte di quella che è stata, per questa regione, l'esplorazione in senso lato, ossia l'acquisizione di conoscenze sul territorio con mezzi, tempi e scopi diversi. Una analoga considerazione è vera, sicuramente, anche per altre grandi regioni africane, ma in una misura probabilmente diversa. Il fatto di essere povera di caratteristiche geografiche particolari, del tipo di grandi fiumi o importanti massicci montuosi, ha fatto sì che sia mancata, almeno inizialmente, una continua spinta ed una meta per missioni esplorative a solo carattere geografico o biogeografico, e che la Somalia sia rimasta molto a lungo una delle parti meno note dell'Africa.

In questo stato di cose, per non rischiare di tralasciare iniziative anche importanti, è opportuno almeno menzionare imprese esplorative poco convenzionali, che per lunghi periodi di tempo hanno da sole caratterizzato la raccolta di notizie sul territorio somalo.

Paese di nomadi e teatro di continue invasioni, inoltre, la Somalia è stata certamente girata in lungo e in largo da chi vi abitava, assai prima che altri vi giungessero da lontano. Questo fatto, peraltro, non è ovviamente servito a razionalizzare le conoscenze acquisite, essendo mancata quasi del tutto la loro comunicazione a chi, più tardi, avrebbe visitato il territorio a scopo di studio.

Tra le due forme di esplorazione ora accennate, dettate rispettivamente da necessità pratiche di vita e da interessi scientifici, c'è inoltre di mezzo una lunga serie di imprese condotte da non-somali, caratterizzate da intenti com-

merciali e coloniali. Viaggi di questo genere ebbero un inizio precocissimo, visto che nel secondo millennio avanti Cristo gli Egizi dell'undicesima dinastia intraprendevano regolari spedizioni nel Nord dell'attuale Somalia, allora Terra di Punt, per rifornirsi di incenso (Fig. 1). Con motivi simili, i Greci dalla loro colonia dell'isola di Socotra, e quindi i Romani da Aden, aprirono una serie di empori commerciali dislocati sulla costa, non solo della Somalia del Nord (Aualites, Malao, Mosyllon e Opon: oggi, rispettivamente, Zeila, Berbera, Bosaso e Hafun), ma anche fino a Saerapion e Nicon, le ben note Warshek e Gandershe.

Analoga a queste presenze straniere fu quella dei Portoghesi, giunti dopo secoli di dominazione araba: anch'essa fu limitata a località costiere e anch'essa è nota solo in misura quasi aneddótica. A titolo di curiosità, si ricorda che ancora prima delle varie visite portoghesi, due italiani, i fratelli genovesi Ugolino e Vadino Vivaldi, giunsero in una imprecisata località somala e vi ebbero cattiva sorte.

Di fatto, la prima spedizione straniera nell'entroterra somalo, di cui si conosca l'itinerario, è assai recente: è quella dell'inglese Christopher, che a partire da tre diverse località costiere (Brava, Merca e Mogadiscio), raggiunse il fiume Scebeli e solo allora, nel 1843, poté sfatare la credenza che il cosiddetto «Nilo di Mogadiscio», di tradizione araba, sfociasse in mare nei pressi di questa città (Fig. 2).

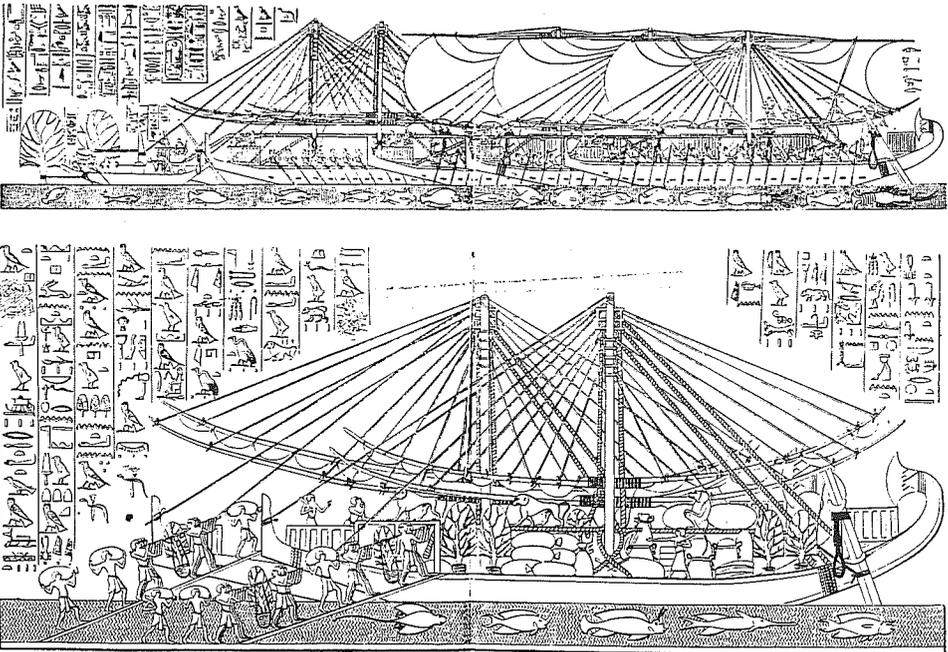


FIG. 1 - La raccolta di incenso e altri prodotti nella Terra di Punt, da parte degli Egizi della regina Hat-scep-sut (dai bassorilievi del tempio di Deir el-Bahari).

Fissata quindi con il 1843 la data della prima spedizione con itinerario noto, benché di importanza quasi assente in campo naturalistico, è conveniente fissare subito un'altra data fondamentale: il 1878, quando fu effettuata la prima spedizione di grande importanza naturalistica, quella del Revoil.

Il Revoil si recò in Somalia, in realtà, due volte. Visitò dapprima la costa Nord nel 1878-79, tra Bender Cassim (ora Bosaso) e Capo Guardafui, e si inoltrò nell'interno fino al fiume Darror, raccogliendo abbondante materiale botanico e zoologico il cui studio offrì argomento a numerosi scritti specialistici, tutti raccolti in un volume edito a Parigi nel 1883. In questa sede furono descritte numerose nuove specie, soprattutto di piante, molluschi, fossili, gasteropodi terrestri e coleotteri, ma anche rettili, chiroteri e, tra gli uccelli, uno dei più caratteristici endemismi somali, il *Merops revoili* (Figg. 3 e 4).

Revoil tornò in Somalia nel 1882-83, ed entro breve tempo pubblicò, a puntate su «Le Tour du Monde», un interessante diario di un viaggio con significative descrizioni di carattere antropologico e zoologico. Nel corso della spedizione si imbatté nell'*Heterocephalus glaber*, interessante roditore sotterraneo est-africano, e lo raffigurò (Fig. 5); visitò affollati posatoi di marabù, tentandone la caccia nei pressi di Afgoye (Fig. 6). Il suo proposito di spingersi all'interno di Mogadiscio non avvenne tuttavia nella misura sperata, arrestandosi nella zona del Dafet, a breve distanza dalla stessa Afgoye. Qua infatti egli non ricevette certo la migliore accoglienza, per opera di tale Omar Iusuf, sultano di Gheledi, personaggio che sicuramente contribuì assai a chiudere all'esplorazione la via da Mogadiscio verso l'interno. Già prima di quella di Revoil, infatti, altre spedizioni avevano avuto in comune il fatto di arrestarsi inesorabilmente a Gheledi, l'attuale Golweyn: il già ricordato Christopher, il francese Guillain, il tedesco Kinselbach. A dimostrazione comunque che anche le altre vie verso l'interno non erano migliori, va ricordato il fatto che lo sfortunato Kinselbach fu avvelenato, appunto a Gheledi, mentre per conto della principessa di Prussia tentava di chiarire la triste sorte toccata al suo connazionale barone Von Der Decken, protagonista nel 1865 della risalita del Giuba con il Welf, un battello a vapore. Dopo il naufragio dell'imbarcazione compagna (il Passepartout) già alla foce del fiume, il Welf si arenò vicino a Bardera (Figg. 7 e 8) ed obbligò Decken a cercare aiuto nella zona, con esito che lasciò scampo solo a poche persone dell'equipaggio. Indubbiamente una diversa conclusione della spedizione di Decken, già protagonista della prima ascesa di un europeo sul Kilimanjaro, avrebbe permesso la conservazione di preziose notizie naturalistiche sul Giuba senza attendere il 1892, ossia la prima spedizione Bottego. Tutte le raccolte andarono perdute.

Revoil fu quindi, malgrado tutto, fortunato. Dopo il forzato arresto della sua marcia dovette limitarsi a risiedere a Mogadiscio, peraltro illustrando in maniera incomparabile i particolari della città e della vita in essa. Da qui, con una tecnica familiare anche a molti più recenti ricercatori, riusciva talvolta a compiere fugaci sortite nei dintorni della città, sortite sistematicamente bloccate quando scoperte dalle autorità locali. Sempre a Mogadiscio, aveva trova-

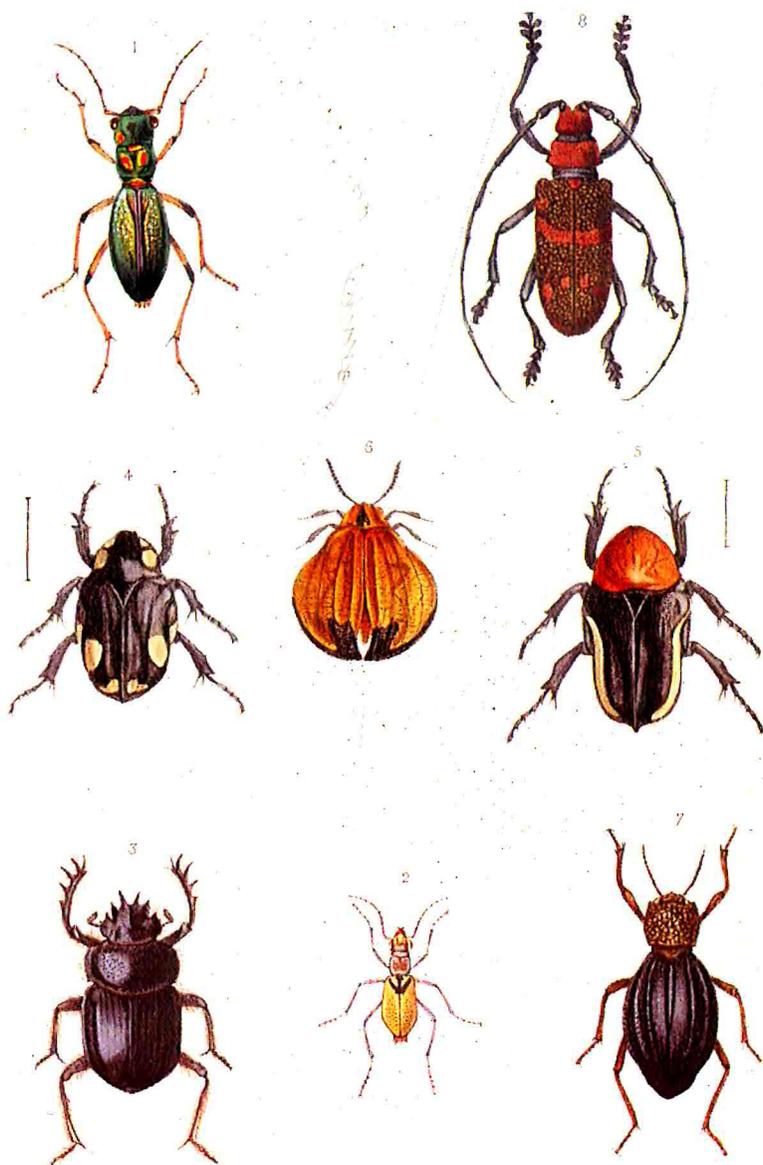


FIG. 3 - Risultati della prima spedizione Revoil: alcune specie di coleotteri somali. Tavola tratta dal volume del 1882 dedicato all'esposizione dei risultati scientifici.

to il sistema di far procedere la sua raccolta di dati antropologici, facendosi recapitare dai giovani del posto i crani, avvolti nell'erba, sottratti di notte da sepolture adocchiate dalla terrazza della propria abitazione (Fig. 9).

Lasciata Mogadiscio, sulla via del ritorno, Revoil visitò le città di Merca e

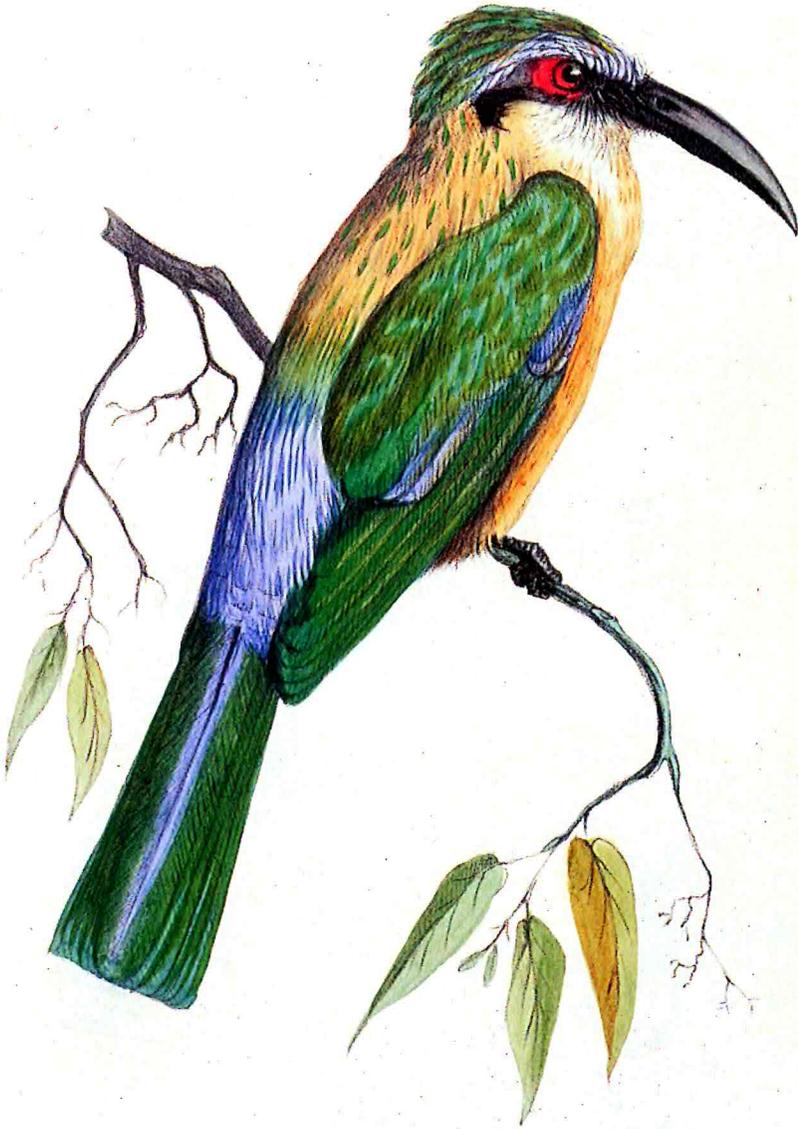


FIG. 4 - Risultati dalla prima spedizione Revoil: *Merops revoili*, interessante endemismo somalo. Tavola unita all'originale descrizione della specie.

Brava, che descrisse a raffigurò in modo che ricorda assai certe caratteristiche attuali. Da qui passò alle isole dei Bagiuni, per fare poi ritorno a Zanzibar.

Non tutte le spedizioni di metà Ottocento, precedenti quelle del Revoil, ebbero però cattivo esito, né tutte si arrestarono a Gheledi. L'inglese Burton,

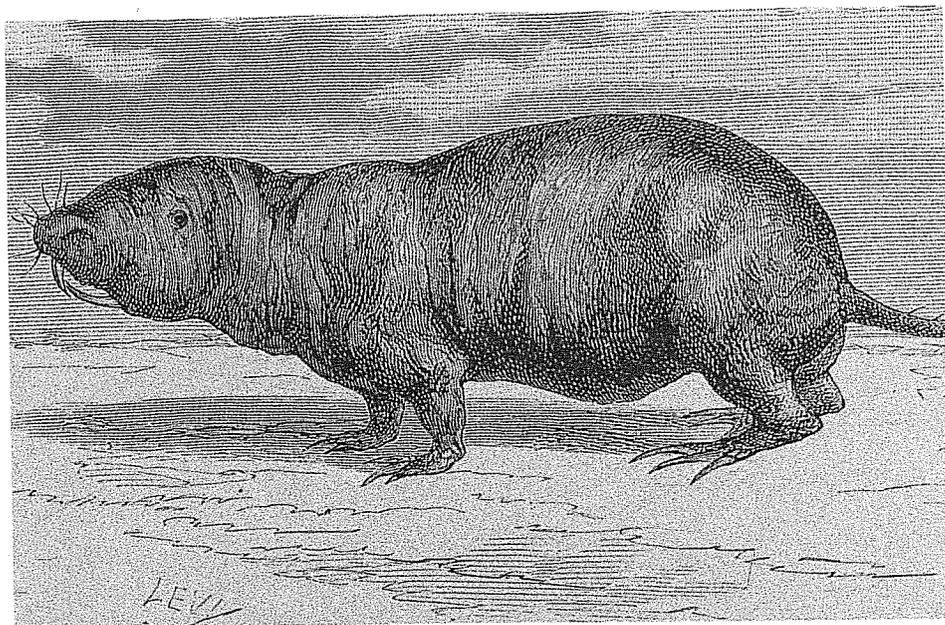


FIG. 5 - *Heterocephalus glaber*, raffigurato in base ad uno schizzo di Revoil (da «Le Tour du Monde»).

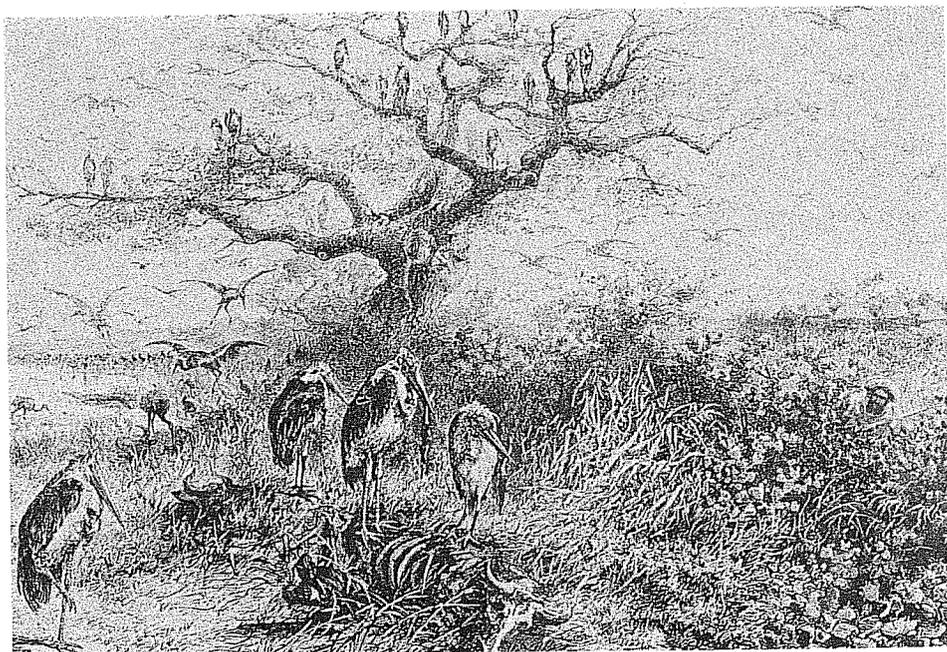


FIG. 6 - Stormi di Marabu (*Leptoptilos crumeniferus*) incontrati da Revoil lungo il medio corso dello Scebeli (da «Le Tour du Monde»).

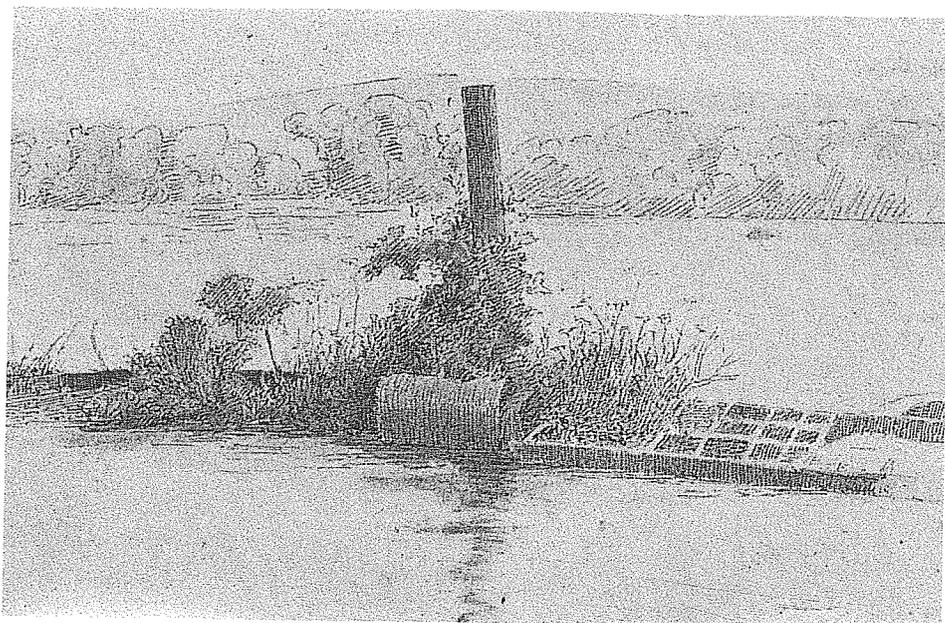


FIG. 7 - Il «Welf», protagonista insieme al Baron von der Decken della risalita del Giuba. L'incisione ritrae il relitto come lo trovarono Stefanini e Paoli nel 1913, quasi 50 anni dopo l'insabbiamento della barca e la morte del Decken.

infatti, già nel 1854 riuscì a tornare vivo da Harrar, città dell'Ogaden in cui nessun europeo aveva messo piede, ed in cui egli giunse travestito da arabo. Nello stesso anno, Speke raccolse mammiferi (tra cui l'omonima gazzella) nella valle del Nogal. A partire dal 1856 il viaggiatore austriaco Von Heuglin fu per 13 anni in Africa orientale, concludendo il proprio viaggio a Capo Guardafui, ed il tedesco Hildebrandt effettuò brevi escursioni in Somalia del Nord ed a Brava nel 1871 e nel 1875, compiendo tra l'altro le prime raccolte entomologiche. Nel 1879, infine, una breve sosta della nave italiana Vettor Pisani permise l'affrettata raccolta di materiale zoologico in una località costiera di quello che nel giro di qualche anno diverrà il British Somaliland.

Immediatamente dopo il termine della seconda missione di Revoil si ebbe l'inizio di un concreto interesse italiano nei confronti della Somalia: nel 1885, infatti, venne raggiunto con il sultano di Zanzibar un primo accordo per attività commerciali nei porti del Benadir. Tale accordo, naturalmente, favorirà non poco le future esplorazioni compiute da italiani, anche se risultati degni di nota tarderanno a giungere. Per circa cinque anni dopo l'accordo, infatti, non vi furono imprese di maggiore rilievo di quelle che ebbero luogo nel quinquennio precedente, con le episodiche e sfortunate iniziative commerciali di Sacchi e Porro, alle quali la Reale Società Geografica Italiana aveva pensato di affiancare un proprio rappresentante per ricerche naturalistiche, e con il risultato ottenuto da due inglesi, i fratelli James, che riusciro-

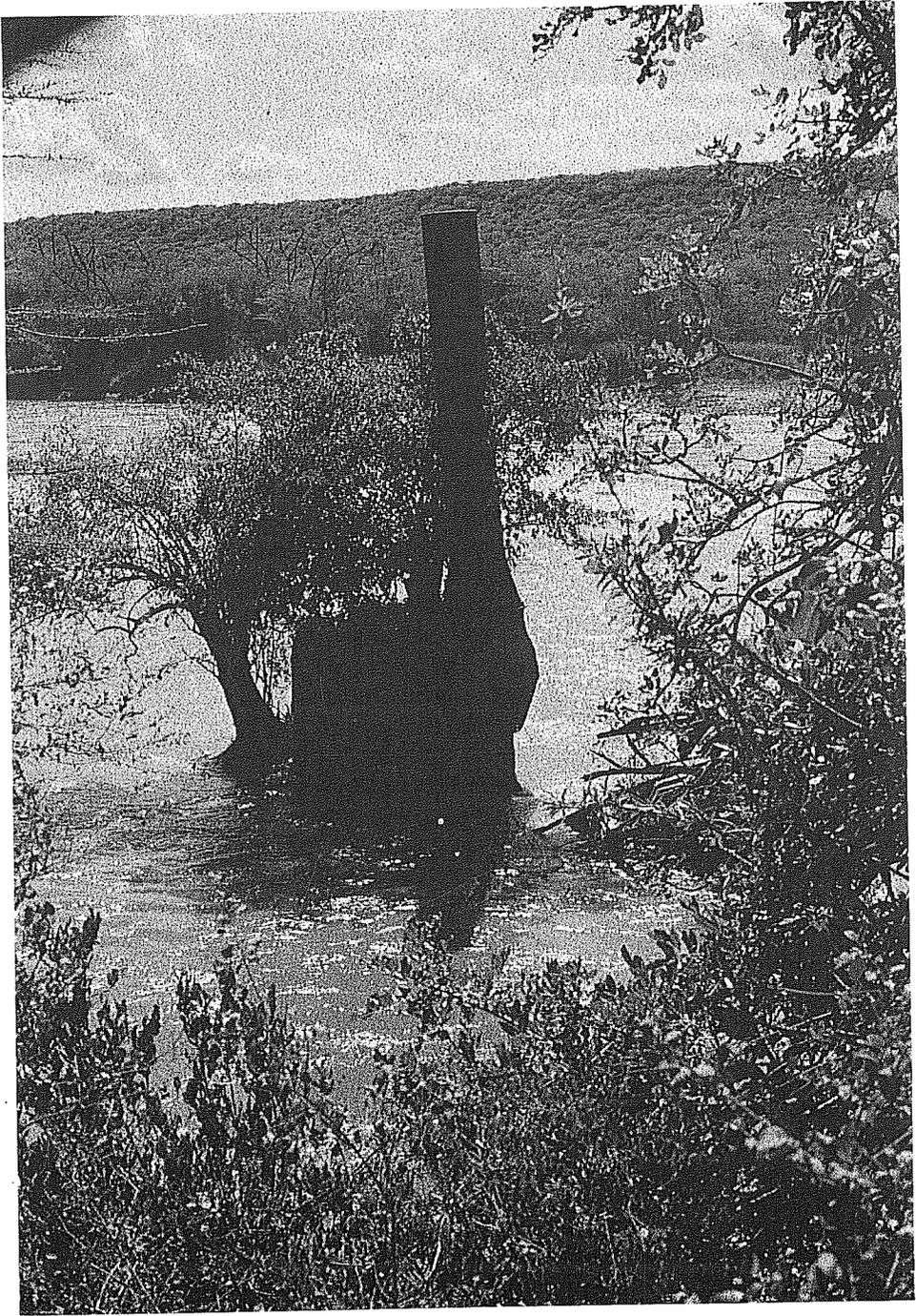


FIG. 8 - Il «Welf» nel 1986, in una foto di M. Tardelli.

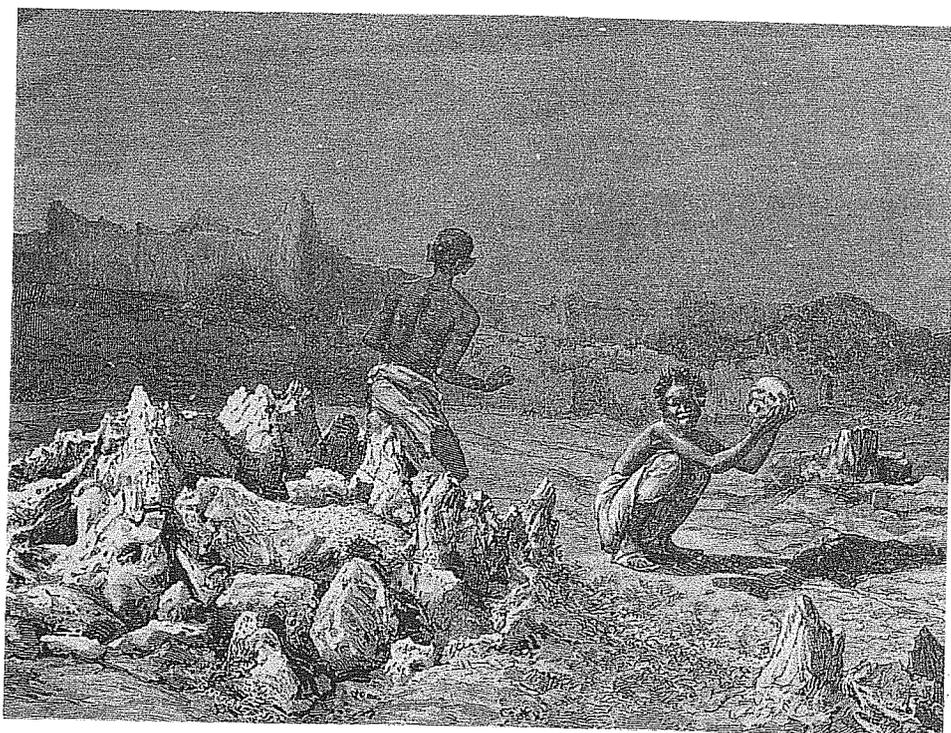


FIG. 9 - Insolita tecnica di raccolta di materiale per studi antropologici, adottata da Revoil a Mogadiscio (cfr. testo).

no a raggiungere lo Scebeli con un impegnativo percorso attraverso la Migiurtinia.

Prontamente dopo l'accordo col sultano di Zanzibar, la Società Geografica programmò ben due missioni nella zona del Giuba, che dovevano essere condotte da Antonio Cecchi, allora console a Zanzibar e firmatario dell'accordo stesso. Il programma non fu però rispettato, e Cecchi si limitò ad una veloce presa di contatto con Kisimayo e la foce del Giuba.

Nel 1890 ebbero inizio due impegnative esplorazioni, finalizzate naturalmente ad una più salda penetrazione italiana in Somalia, e questo fu probabilmente conseguenza di ulteriori accordi diplomatici, che consentirono all'Italia di dichiarare il protettorato sui sultanati di Obbia e dei Migiurtini. Quasi contemporaneamente, allora, Robecchi Bricchetti poté mettere in pratica i tanto rimandati progetti della Società Geografica recandosi via terra da Obbia ad Alula, e Baudi di Vesme, portandosi da Berbera alla zona di Burao, esplorò l'alta valle del Nogal.

Robecchi fu probabilmente il primo esploratore italiano a raccogliere notizie e materiali importanti in Somalia: si interessò in particolare delle tradizioni popolari, e campionò animali e piante, comprese alghe marine. Robec-

chi, nativo di Pavia, era un personaggio abbastanza strano, solito anche in Italia andare in giro col casco coloniale. Sul campo, senza dubbio, era di un'accuratezza quasi incredibile (Fig. 10). Nella sua missione del '90 sbarcò ad Obbia e qui rimase a lungo, grazie ai suoi buoni rapporti col sultano. Visitò accuratamente i pozzi costieri, valutò le potenzialità portuali della zona, si spinse anche verso Sud, in direzione opposta a quella in cui doveva andare. Giunse fino a Meregh, centro che diverrà importante sotto la dominazione italiana. Affidò quindi parte dei propri bagagli all'amico sultano, e ripartì per il Nord, passando dal promontorio di Ras Hafun e concludendo il proprio viaggio ad Alula, ove si imbarcò per rientrare in Italia.

Nel 1891 e negli anni seguenti, si assisté ad un intreccio di spedizioni attraverso la quasi totalità del territorio somalo, tutte condotte da italiani. Robecchi si mise subito in moto da Aden, volendo tornare ad Obbia per iniziare di qui l'esplorazione dell'interno, cosa che fu possibile solo dopo innumerevoli peripezie navali. La spedizione si diresse quindi ad Ovest di Obbia, imbattendosi subito in elefanti, rinoceronti ed altre specie animali che per quelle zone sono ormai solo un ricordo; raggiunse quindi lo Scebeli, lo seguì per un breve tratto, deviando poi verso Nord in direzione di Berbera. Nell'attraversare l'Ogaden, Robecchi incontrò il principe Ruspoli, giunto da poco e per la prima volta in Somalia. Nello stesso tempo, era di nuovo in questa regione Baudi di Vesme, per seguire un itinerario attraverso zone vicine a quelle visitate l'anno precedente.

Nuovo intreccio di presenze nel 1892-93, con il Ruspoli che parte da Berbera e attraverso l'Ogaden giunge nell'Alto Giuba e prosegue verso il fiume Omo dove viene ucciso da un elefante nel dicembre 1893 (Fig. 11). In Alto Giuba è intanto anche Vittorio Bottego, inviato dalla Società Geografica ad esplorare il corso di questo fiume e dei suoi affluenti, per i quali riesce a provare l'assenza di comunicazioni con l'Omo. La sua missione, iniziata a Berbera all'insegna delle difficoltà organizzative sollevate dagli inglesi di Aden, fu caratterizzata da ulteriori e continue difficoltà anche dopo la sua conclusione, a Brava nell'agosto 1893. Il compagno di viaggio e pari-grado di Bottego, capitano Grixoni, dopo avere abbandonato a metà la spedizione sottraendo buona parte del personale e delle scorte, rientrò in Italia in tempo per preparare, a giustificazione del proprio comportamento, un'accoglienza tutt'altro che buona al Bottego, accusandolo di stragi e maltrattamenti alla popolazione locale.

Tutto ciò non scoraggia Bottego dal tornare in Africa una seconda volta, che gli sarà fatale. Con un nuovo incarico datogli dal marchese Giacomo Doria, presidente della Società Geografica, di tornare a studiare il corso dell'Omo, fu stabilito che con Bottego si dovessero portare avanti anche iniziative commerciali riguardanti la Somalia. Tra i compagni di Bottego (oltre a Sacchi, Citerni e Vannutelli) c'era infatti Ugo Ferrandi, che rimase a Lugh per aprirvi uno stabile emporio commerciale (Fig. 12). Ferrandi a Lugh si dette da fare, non solo come commerciante. Studiò i costumi dei locali, sistemò una stazione meteorologica, modificò e fortificò la città al punto da po-

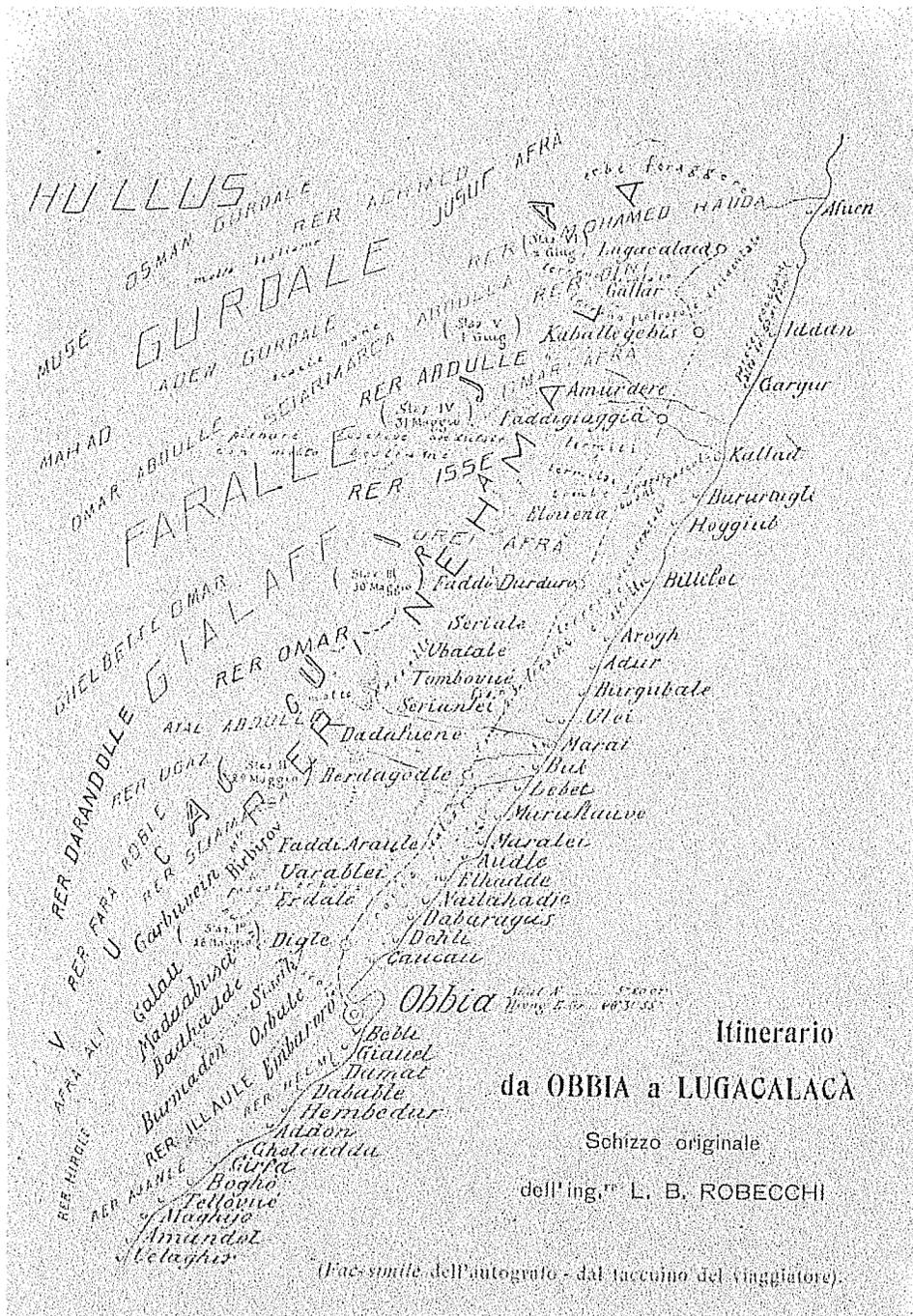


FIG. 10 - Schizzi dal diario di Robecchi, riprodotti sul resoconto della spedizione del 1890.



FIG. 11 - Tomba del principe Eugenio Ruspoli; l'iscrizione ricorda la scomparsa dell'esploratore, avvenuta durante una battuta di caccia in territorio Borana, al termine di una importante spedizione attraverso l'Alto Scebeli e l'Alto Giuba (Roma, S. Maria d'Aracoeli).

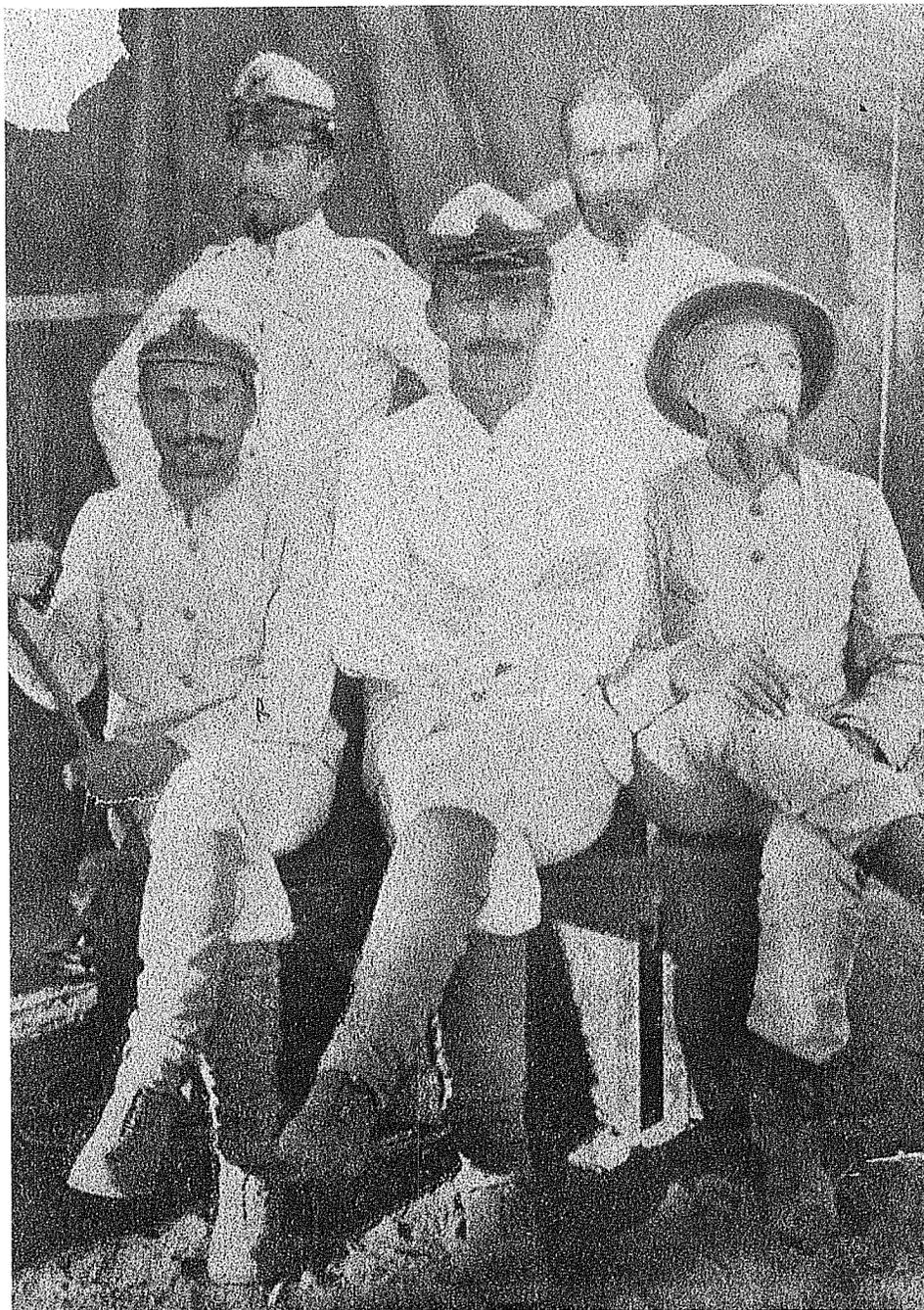


FIG. 12 - Foto di gruppo dei principali componenti della II spedizione Bottego. Da sinistra, in piedi: Citerni e Sacchi; seduti: Vannutelli, Bottego e Ferrandi.

tervi poi resistere agli abissini dopo i fatti di Adua ed al punto da legare ad essa, nella toponomastica italo-somala, il proprio nome: Lugh Ferrandi.

Sulla scia delle spedizioni di Bottego e Ruspoli, intanto, altri esploratori inglesi, francesi, e segnatamente l'americano Donaldson-Smith, continuano a visitare l'alto corso dei fiumi somali.

Siamo ormai nel 1896, quando Cecchi, in missione diplomatica a breve distanza da Mogadiscio, viene assassinato con quasi tutta la sua scorta. L'eccidio ebbe luogo, sembra, per ragioni politico-commerciali, e certamente minacciò di far cessare di colpo la penetrazione italiana in Somalia.

Si chiude a questo punto il capitolo delle grandi esplorazioni della regione somala, o almeno di quelle di maggior significato sotto l'aspetto geografico. Con l'inizio del '900 comincia invece una nuova fase esplorativa, caratterizzata da una maggiore specializzazione di intenti, e da un panorama politico senz'altro più tranquillo. In realtà, alcune spedizioni «moderne» si svolsero in territorio somalo fin dall'ultimo decennio dell'Ottocento, su itinerari già noti ma percorsi ora con prevalenti finalità naturalistiche: quella degli inglesi Tanner e Jenner nell'Oltregiuba, e quelle dei tedeschi Von Erlanger, Zedlitz e Neumann, grandi raccoglitori di uccelli, in Harrar, Alto Scebeli e Alto Giuba.

Gran parte della Somalia era a questo punto, di fatto, colonia italiana. Accordi con gli inglesi, che nel frattempo avevano assunto il protettorato su Zanzibar, permisero nel 1905 la sostituzione delle precedenti società commerciali che si erano alternate nel gestire i porti del Benadir, con un'amministrazione diretta e con la nomina di un governatore. Somalia del Nord e Oltregiuba, quest'ultimo solo fino al 1925, appartenevano agli inglesi, che nel Nord furono impegnati per oltre 20 anni a combattere con Seyd Mohamed Abdulla, capo carismatico di un agguerrito gruppo di seguaci.

Le prime esigenze di nuove imprese sul campo furono di carattere cartografico. Nel 1910, infatti, il capitano Citerni, uno dei reduci dell'ultima spedizione di Bottego, fu inviato a compiere rilievi topografici lungo il cosiddetto confine italo-etiope, con la collaborazione di inviati dell'Istituto Geografico Militare. Contemporaneamente, questo stesso Istituto stava iniziando a rilevare la parte meridionale costiera del paese. La missione Citerni, in particolare, fruttò anche importante materiale zoologico.

Nel 1913, fu organizzata dall'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, per conto del Governo della Somalia, la importante missione Stefanini-Paoli. L'iniziativa era con ogni probabilità la prima ad avere un preciso programma scientifico, ed univa le competenze di un geologo a quelle di un entomologo per un miglioramento delle conoscenze naturalistiche sulla Somalia meridionale.

Lo scoppio della guerra sospese per qualche anno il procedere delle iniziative; qualche novità importante si ebbe però in Italia già nel 1918, come il trasferimento, da Roma a Firenze, dell'Erbario Coloniale, dove vengono riunite tutte le raccolte botaniche fino allora effettuate in Somalia.

Nei primi anni venti, gli inglesi Wyllie e Smellie compiono rilevamenti



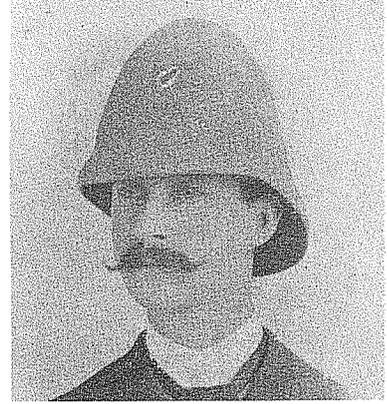
a



b



c



d



e



f

FIG. 13 - Ritratti dei protagonisti italiani dell'esplorazione somala: a, Antonio Cecchi; b, Luigi Robecchi Bricchetti; c, Eugenio Ruspoli; d, Enrico Baudi di Vesme; e, Vittorio Bottego; f, Ugo Ferrandi.

nella Somalia settentrionale, ed il Glenday nell'Oltregiuba. Di italiani, è all'opera Tedesco Zammarano, fanatico e criticato amante della caccia grossa, che nelle sue scorribande visita le paludi terminali dello Scebeli e ne cerca le antiche connessioni col Giuba. Torna in Somalia Stefanini, questa volta con l'antropologo Nello Puccioni: effettuano una missione per la Società Geografica nella regione centrale e nel sultanato di Obbia. Importanti anche le loro raccolte zoologiche e botaniche, queste ultime studiate a Firenze da Chiovenda. Anche Paoli è nuovamente in Somalia nel 1925-26, e termina la raccolta del materiale usato per la compilazione del suo «Prodrómo di Entomologia Agraria della Somalia».

Contemporaneamente alle ultime esplorazioni ricordate, iniziò in Somalia una prolungata attività in campo agricolo da parte di Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi. Tale attività, svolta lungo il medio corso dello Scebeli e sfociata nella creazione degli impianti di Giohar e della Società Agricola Italo-Somala, richiese nel 1923 nuovi sforzi in campo esplorativo. Era necessario conoscere più profondamente il regime idrico dello Scebeli, cui era legato il buon esito dell'agricoltura somala. Fu così effettuata dal Duca degli Abruzzi una spedizione che partendo da Addis Abeba giunse alle sorgenti del fiume, in territorio Sidama. Da qui i rilevamenti procedettero discendendo lo Scebeli fino entro i confini somali. Questa spedizione faceva seguito a quelle forse più celebri compiute dal Duca degli Abruzzi in Alaska, Artico, Himalaya e sul Ruwenzori, ed ebbe un'impronta più tradizionale, dal lato organizzativo, rispetto alle ultime spedizioni somale di Stefanini e colleghi. I risultati scientifici furono notevoli, grazie anche alla presenza di compagni di viaggio assai qualificati come Enrico Cerulli: il diario di viaggio e la notifica dei risultati, come per le precedenti spedizioni del Duca, offrirono materia ad un poderoso volume cui collaborarono per le rispettive competenze Gestro, Vinciguerra, Chiovenda, Stefanini, Cerulli e lo stesso Duca per la parte idrografica.

Negli anni '30, fino all'inizio dell'ultima guerra, l'esplorazione della Somalia fu caratterizzata da figure di ricercatori abbastanza eterogenee, che in ogni caso poterono trarre abbondante giovamento per i propri studi dalla accresciuta disponibilità di mezzi di trasporto meccanici, almeno per i tratti di ordinaria percorrenza. Il marchese Saverio Patrizi, utilizzando come base logistica un'azienda agricola del Basso Giuba, ebbe l'opportunità di effettuare importantissime raccolte zoologiche attraverso gran parte dell'Oltre Giuba, e di arricchire così le collezioni del Museo di Genova di nuovo e prezioso materiale somalo. Contemporaneamente, Giuseppe Scortecci effettuò il suo primo viaggio nella zona, visitando dapprima, in compagnia dell'allora governatore Guido Corni, il Benadir e l'Oltregiuba, e poi le montagne della Migurtinia. Sia Patrizi che Scortecci non si limitarono a compiere la sola raccolta di materiale zoologico di loro interesse, ma campionarono in abbondanza anche piante, fossili, ecc.

Sempre negli anni '30 vengono per la prima volta effettuate raccolte botaniche da parte di un ricercatore del settore: Lorenzo Senni, forestale, che

perlustra accuratamente Alto e Basso Giuba, fornendo a Chiovenda materiale per compilare la sua «Flora Somala II», e pubblicando egli stesso, tra i lavori dell'Istituto Agricolo Coloniale (ora Agronomico d'Oltremare), «Gli alberi e le formazioni legnose della Somalia» ed altri scritti più specifici sulla palmdum, sull'utilizzo del legno delle mangrovie, ecc.

Ricerche antropologiche ed etnologiche vengono svolte ancora una volta da Puccioni, ora accompagnato da Paolo Graziosi, in Oltregiuba e sulle isole dei Bagiuni, e si estendono successivamente fino alla Migiurtinia da parte del solo Graziosi. I geologi Migliorini e Merla iniziano a questo punto una lunga serie di studi tuttora in progresso ad opera di loro colleghi più giovani ed allievi. Prende avvio anche un sistematico programma di ricerche climatologiche relativo a gran parte del territorio, grazie soprattutto all'impegno di Amilcare Fantoli.

Con il dopoguerra, alle già avviate linee moderne di ricerca degli antropologi e dei geologi, si affiancano attività e programmi stabili anche nel campo della zoologia e della botanica. Importante e pressoché unico è in questo momento il contributo dei ricercatori appartenenti all'ambiente fiorentino, con la produzione di complete serie di carte geologiche per opera di Merla, Azzaroli ed altri; la rafforzata attività dell'Erbario Tropicale di Firenze (va ricordata, a questo riguardo, la figura di R. Bavazzano); l'inizio, da parte dell'Istituto di Zoologia e del Museo Zoologico dell'Università, di una sistematica esplorazione della Somalia culminata nell'istituzione del Centro di Studio per la Faunistica ed Ecologia Tropicali del C.N.R. voluto, e diretto per molti anni, da Leo Pardi.

Prima di concludere, è doveroso ricordare anche l'opera svolta da due diverse categorie di personaggi italiani che si sono dovuti escludere dalla trattazione cronologica forse proprio a causa della continuità del loro apporto. La prima di queste categorie è costituita da persone che, pur prive di particolari competenze scientifiche, hanno per i più vari motivi risieduto o prestato servizio in Somalia, contribuendo direttamente, con la loro passione, ad arricchire le conoscenze naturalistiche su questa regione, o facilitando e talora indirizzando la permanenza e l'operato degli studiosi. I loro nomi sono stati purtroppo, in molti casi, dimenticati, o si ricordano solo per essere rimasti legati a quelli dei taxa per loro merito descritti: Andreuzzi, De Vecchi, ed i più recenti Tarabini, Floris, Costa, sono alcuni esempi che vengono in mente. Paoli, nel '34, ne compilò una breve lista.

L'altra categoria è in un certo senso complementare a questa. Si tratta degli specialisti e dei conservatori di museo, cui sono stati affidati studio e custodia di materiale scientifico proveniente da un territorio mai visitato di persona, e tuttavia oggetto del loro massimo interesse. Tra di essi, Chiovenda, Moltoni, nonché Capra e molti dei suoi predecessori o colleghi del Museo di Genova, a partire da Gestrò. Quest'ultimo Museo, in particolare, grazie soprattutto all'attività del marchese Doria, ha per lungo tempo rivestito un ruolo chiave per gli studi zoologici sulla Somalia, ospitando per intero o quasi le cospicue raccolte di Ruspoli (escluse quelle relative alla prima spedi-

zione), Bottego (andarono disperse quelle affidate allo sfortunato Sacchi), Duca degli Abruzzi, Patrizi, Scortecci, ecc.

Lo sviluppo futuro degli studi naturalistici sulla Somalia è, nella presente fase temporale, difficilmente prevedibile: vivono ancora, infatti, alcuni dei filoni di ricerca del primo dopoguerra, ma ad essi si affianca l'attività ed il crescente ruolo di altri studiosi, sia italiani che stranieri, afferenti ad organizzazioni internazionali dei settori più diversi o ad istituzioni governative proprie della Repubblica Democratica Somala, quali l'Accademia Nazionale delle Arti e delle Scienze e l'Università Nazionale. In particolare in quest'ultima è necessario riporre le speranze per il conseguimento di un'autonomia scientifica e per la diffusione di una coscienza del valore degli elementi naturali somali, alla cui conservazione sul posto, finora, non è stato concretamente provveduto.

SINTESI BIBLIOGRAFICA (*)

- AA.VV., 1955 - *L'Italia in Africa*. Vol. I. Il territorio e le popolazioni. Minist. Affari Esteri, Roma.
- ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE G. DORIA, GENOVA. 1895 - Ser. II, vol. 15. Risultati zoologici della Missione Bottego, Giuba.
- ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE G. DORIA, GENOVA. 1935-1939 - vol. 58.
- ASCARI C.M., 1937 - *Il Museo Civico di Storia Naturale «Giacomo D'Oria» in Genova e il suo contributo allo studio faunistico delle colonie italiane. Bibliografia Colonie Italiane*. Annali Mus. Civ. St. Nat. G. Doria, Genova, 58: 343-374.
- ATTI DEL PRIMO CONGRESSO DI STUDI COLONIALI, 1931 - 6 voll. Centro di Studi Coloniali, Firenze.
- AZZAROLI A., 1959 - *Missione Geologica in Migiurtinia*. La Ric. Scient. 27: 301-346.
- BALLETTO E., 1969 - *Contributo alla Biogeografia della Somalia*. Boll. Mus. Ist. Biol. Univ. Genova 36: 181-280.
- BAUDI DI VESME E., 1944 - *Le mie esplorazioni nella Somalia*. Apollon, Roma.
- BOTTEGO V., 1985 - *Il Giuba esplorato*. Soc. Geogr. Ital.-Loescher, Roma.
- BOTTEGO V., 1900 - *L'esplorazione del Giuba: viaggio di scoperta nel cuore dell'Africa*. Soc. Ed. Nazionale Loescher, Roma.
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DELLA SOMALIA, 1958 - *Bibliografia Somala*. Mogadiscio.
- CARNIGLIA G.B., 1926 - *Il Giuba. Monografie delle regioni della Somalia, n. 1*. Regio Governo della Somalia. De Agostini, Torino.
- CARNIGLIA G.B., 1927 - *La vallata del Giuba. Monografie delle regioni della Somalia, n. 3*. Regio Governo della Somalia. De Agostini, Torino.
- CERULLI E., 1957-1964 - *Somalia. Scritti editi e inediti*. 3 voll. Ist. Poligrafico dello Stato, Roma.
- CIFERRI R., 1939 - *Le associazioni del litorale marino della Somalia meridionale*. Riv. Biol. Col. 2: 5-42.
- CITERNI C., 1913 - *Ai confini meridionali dell'Etiopia*. Hoepli, Milano.
- CORNI G., 1937 - *Somalia Italiana*. 2 voll. Ed. Arte e Storia, Milano.
- CORONARO E., 1926 - *La Migiurtinia ed il territorio del Nogal. Monografie delle regioni della Somalia, n. 2*. Regio Governo della Somalia. De Agostini, Torino.
- COMMISSARIATO GENERALE DELL'OLTRE GIUBA, 1925 - *Notizie sul territorio di riva destra del Giuba*. Bettini, Mogadiscio.
- CONSOCAZIONE TURISTICA ITALIANA, 1938 - *Africa Orientale Italiana*. Milano.
- DAINELLI G., 1960 - *Gli esploratori italiani in Africa*. 2 voll. UTET, Torino.
- DE LEONE E., 1955 - *L'Italia in Africa*. Vol. II. *Le prime ricerche di una colonia e la esplorazione politica ed economica*. Minist. Affari Esteri, Roma.

(*) Si sono inserite nel presente elenco le principali opere da noi consultate, escludendo per ovvi motivi gli studi specialistici (di sistematica, ecc.). Sono compresi, invece, i testi a carattere generale sulla storia della Somalia, le principali relazioni di viaggio, i volumi di varie riviste dedicati per intero o quasi a ricerche naturalistiche condotte in Somalia ed alcuni saggi bibliografici.

- DE MARTINO G., 1912 - *La Somalia Italiana nei tre anni del mio governo*. Tip. Camera Deputati, Roma.
- FANTOLI A., 1960 - *Contributo alla climatologia della Somalia*. M.A.E., Roma.
- FERRANDI U., 1903 - *Lugh emporio commerciale del Giuba*. Soc. Geogr. Ital., Roma.
- GHIGI A., 1931 - *Problemi zoogeografici della Somalia Italiana*. Atti I Congr. Studi Coloniali, Firenze, pp. 1-10 dell'estratto.
- GROTTANELLI V.L., 1955 - *Pescatori dell'Oceano Indiano. Saggio etnologico preliminare sui Bagiuni, Bantu costieri dell'Oltregiuba*. Cremonese, Roma.
- HESS R.L., 1966 - *Italian colonialism in Somalia*. The University of Chicago Press, Chicago and London.
- ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, 1939 - *L'I.G.M. in Africa Orientale 1885-1937*. I.G.M., Firenze.
- LANZA B., BRESCHI A., MARTERA E. & SETTI P., 1988 - *Catalogo della mostra «Firenze e la Somalia»*. Alinea, Firenze.
- LUIGI DI SAVOIA., 1932 - *Alle sorgenti dell'Uabi-Uebi Scebeli*. Mondadori, Milano.
- MEMORIE DELLA SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA, 1988 - *Proceedings Int. Meeting in memory of G. Merla, geologist and paleontologist*. Vol. 31 (1986).
- MERLA G., 1964 - *Attività dell'Istituto di Geologia in Africa Orientale dal 1955 al 1962*. La Ric. Scient., ser. 2, 4: 109-116.
- MERLA G., ABBATE E., AZZAROLI A., CANUTI P., SAGRI M. & TACCONI P., 1979 - *A Geological Map of Ethiopia and Somalia (1973) and Comment with a map of Major Landforms*. C.N.R., Firenze.
- MINISTERO DELLA GUERRA (UFFICIO STORICO), 1938 - *Somalia. Vol. I. Dalle origini al 1914*. Tipografia regionale, Roma.
- MOGGI G., 1960 - *Dieci anni di esplorazioni e di ricerche botaniche in Somalia*. Riv. Agric. Subtrop. Trop. 54: 252-263.
- MONITORE ZOOLOGICO ITALIANO (N.S.), 1966-1987 - Supplementi 1-22. C.N.R. Firenze.
- PANETTA E., 1973-1974 - *L'Italia in Africa*. Serie Scient-Culturale. Studi italiani di etnologia e folklore dell'Africa Orientale, Eritrea, Etiopia, Somalia, 2 voll. Minist. Affari Esteri, Roma.
- PAOLI G., 1934 - *Prodròmo di entomologia agraria della Somalia italiana*. Ist. Agric. Col. Ital., Firenze.
- PAOLI G., 1935 - *Sulla fauna entomologica della penisola dei somali e sui suoi razzoogeografici*. Atti II Congr. Studi Coloniali (Napoli). Vol. 3, sez. 2: 165-163. Firenze.
- PARDI L., 1976 - *L'attività del «Centro di Studio per la Faunistica ed Ecologia Tropicali» del C.N.R. nel quinquennio 1971-1976*. Monitore Zool. Ital. (N.S.), Suppl. 7: 195-269.
- PARDI L., 1982 - *L'attività del «Centro di Studio per la Faunistica ed Ecologia Tropicali» del C.N.R. dal 1976 al 1981*. Monitore Zool. Ital. (N.S.), Suppl. 16: 219-262.
- PATRIZI S., 1935 - *Spedizione zoologica del Marchese Saverio Patrizi nel Basso Giuba e nell'Oltregiuba. Giugno-agosto 1934. XII. Parte Narrativa*. Annali Mus. Civ. St. Nat. G. Doria, Genova, 58: 1-26.
- PICHI SERMOLLI R.E.G., 1937 - *Una carta geobotanica dell'Africa Orientale (Eritrea, Etiopia, Somalia)*. Webbia 13: 15-132.
- PUCCIONI N., 1926 - *Notizie preliminari sui principali risultati della Missione della R. Società Geografica Italiana in Somalia (1924)*. Boll. R. Soc. Geogr. Ital. 3: 12-76.
- PUCCIONI N., 1937 - *Giuba e Oltregiuba. Itinerari della Missione della R. Accademia d'Italia 1935-XIII*. Sansoni, Firenze.
- QUADERNI DI GEOLOGIA DELLA SOMALIA, 1900 - 1900. Voll. 1-X. Univers. Naz. Somala, Mogadiscio.
- REALE SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA, 1936 - *L'Africa Orientale*. Zanichelli, Bologna.
- REGIO GOVERNO DELLA SOMALIA, 1934 - *Museo della Garesa*. Catalogo. Mogadiscio.
- REVOIL G., 1882 - *Faune et Flore des pays Comalis (Afrique orientale)*. Challamel, Paris.
- REVOIL G., 1882 - *La vallée du Darror*. Challamel, Paris.
- REVOIL G., 1885-1888 - *Voyage chez les Benadir, les Comalis et les Bayouns par M.G. Revoil en 1882 et 1883*. Le Tour du Monde 49: 1-80; 50: 129-208; 56: 385-416.
- RIVISTA DI AGRICOLTURA SUBTROPICALE E TROPICALE, 1953 - Vol. 37. Numero dedicato alla Somalia.
- RIVISTA DI AGRICOLTURA SUBTROPICALE E TROPICALE, 1960 - Vol. 54. Fascicolo doppio dedicato alla Somalia.
- RIVISTA DI AGRICOLTURA SUBTROPICALE E TROPICALE, 1987 - Vol. 81.
- ROBECCHI BRICCHETTI L., 1899 - *Somalia e Benadir: viaggio di esplorazione nell'Africa Orientale*. C. Aliprandi, Milano.
- ROBECCHI BRICCHETTI L., 1903 - *Nel Paese degli aromi (diario di un'esplorazione da Obbia ad Alula)*. Cogliati, Milano.
- SCORTECCI G., 1932 - *Un viaggio di studio nella Somalia settentrionale*. Riv. Geogr. Ital. 39: 1-13.
- SCOTECCI G., 1955 - *Viaggio di esplorazione biologica sulle montagne della Migiurtinia compiuto con il contributo del C.N.R.* Boll. Mus. Ist. Biol. Univ. Genova 25: 43-105.
- SCORTECCI G., 1956 - *Itinerario di un viaggio di esplorazione biologica compiuto con il contributo del C.N.R.* Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Mus. Civ. St. Nat. Milano 95: 113-120.
- SCORTECCI G., 1958 - *Esplorazione dell'Abl Mascat occidentale e centrale*. Boll. Soc. Geogr. Ital., ser. 8, 11: 164-195.

- STEFANINI G., 1922 - *In Somalia: note e impressioni di viaggio*. Le Monnier, Firenze.
- STEFANINI G. & PAOLI G., 1916 - *Missione Stefanini-Paoli. Ricerche idrogeologiche, botaniche ed entomologiche fatte nella Somalia Italiana meridionale (1913)*. Ist. Agric. Col. Ital., Firenze.
- STEFANINI G. & PUCCIONI N., 1926 - *Notizie preliminari sui principali risultati della Missione della R. Società Geografica in Somalia (1924)*. Boll. R. Soc. Geogr. Ital. **63**: 12-76.
- TEDESCO ZAMMARANO V., 1924 - *Hic sunt leones. Un anno di esplorazione e di caccia in Somalia*. Soc. An Libreria Italiana, Roma.
- TRAVERSI C., 1964 - *L'Italia in Africa*. Serie Scient.-Culturale. Storia della Cartografia coloniale Italiana. Minist. Affari steri, Roma.
- VANNUTELLI L. & CITERNI C., 1899 - *L'Omo. Seconda spedizione Bottego, viaggio di esplorazione nell'Africa Orientale*. Hoepli, Milano.
- ZOLI C., 1926 - *Oltre Giuba*. Arti Grafiche, Roma.